



FONDAZIONE  
UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

# **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024/2026**

*Approvato nella seduta del Cda del 29.01.2024*

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

*Prof. Adolfo Braga*



## INDICE

INDICE .....	1
FINALITÀ, DEFINIZIONI E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	3
OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA: .....	11
LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE .....	11
SEZIONE 1 – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	14
1.1    Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica .....	14
1.2    Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	16
1.3    Destinatari .....	19
1.4    Il contesto esterno.....	20
1.4.1    La percezione della corruzione .....	20
1.4.2    La corruzione in Italia .....	21
1.4.3    Il territorio regionale abruzzese: macroindicatori demografici e socioeconomici.....	23
1.4.4    Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza: indicatori nel Comune di Teramo .....	26
1.5    Analisi del contesto interno.....	27
1.5.1    Mappatura dei processi.....	30
1.5.2    Identificazione delle aree e dei processi a rischio .....	32
1.6    Valutazione, analisi e ponderazione del rischio .....	35
1.7    Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio.....	38
1.8    Misure di prevenzione .....	39
1.9    Il monitoraggio delle misure di prevenzione.....	43
1.10    Misure di prevenzione ulteriori .....	43
1.10.1    La rotazione del personale .....	44
1.10.2    Il Codice di comportamento .....	45
1.10.3    La formazione del personale .....	48
1.10.4    La tutela del dipendente che segnala illeciti .....	49
1.10.5    Processi decisionali condivisi.....	51
1.10.6    La gestione del conflitto di interessi.....	51
1.10.7    Inconferibilità e incompatibilità .....	53



1.10.8	Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici .....	54
1.11	Il divieto di pantouflage.....	55
SEZIONE 2	- TRASPARENZA.....	57
2.1	Trasparenza e digitalizzazione nei contratti pubblici .....	62
SEZIONE 3	– MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT.....	65



## FINALITÀ, DEFINIZIONI E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Università degli Studi di Teramo nell'ambito della normativa in tema di prevenzione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 e in base ai successivi approfondimenti in materia, ha realizzato un proprio documento denominato Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sin dal 2014, con aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce un documento programmatico ed è il principale strumento attraverso cui un'amministrazione può realizzare l'esame dei propri processi, identificando sia i rischi corruttivi in senso stretto sia i casi di *maladministration*, cattiva gestione o perdita di qualità del servizio nonché le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Secondo quanto disposto dall'ANAC, il PTPCT è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno; trattandosi di un documento programmatico dinamico, esso pone in atto un processo ciclico e sequenziale, in cui le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione, nell'ottica di favorire un continuo miglioramento basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico.

Dall'analisi del quadro normativo vigente, si ritiene che alla Fondazione siano applicabili le misure rivolte alle amministrazioni ed agli enti con meno di 50 dipendenti che, secondo le previsioni dello schema del PNA 2022 possono, dopo la prima adozione, confermare lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo per le successive due annualità, a condizione che non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti e non siano stati modificati gli obiettivi strategici posti dall'organo di indirizzo. Il verificarsi di questi eventi richiederebbe, infatti, una nuova valutazione della gestione del rischio che tenga in debito conto i fattori che alterano la pertinenza della programmazione



già effettuata.

Nel 2023 si sono verificati due importanti eventi che hanno richiesto necessariamente la revisione del PTPC approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in data 30/1/2023 punto 3 all'o.d.g. e l'adozione di un nuovo strumento programmatico per il triennio 2024-26: ci sono stati infatti il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione con D.R. 158 del 12/04/2023, che ha approvato le proprie linee di indirizzo, e l'adozione del nuovo codice dei contratti pubblici D. Lgs 36/2023 che ha introdotto significative novità sulla disciplina dei contratti pubblici e sulla gestione degli obblighi di trasparenza, con una serie di interventi che hanno contribuito a innovarne significativamente l'assetto procedurale.

In particolare il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 12 dicembre 2023 ha approvato ai sensi dell'art.1, comma 8, l. n. Legge 6 novembre 2012, n. 190 gli obiettivi strategici che saranno di seguito illustrati e integrati nell'elaborazione del presente piano.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia il successivo 1° luglio 2023, del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 e la conferma di diverse norme derogatorie già contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016, hanno determinato un nuovo quadro di riferimento sulla disciplina degli appalti, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni. A decorrere dall'01/01/2024, inoltre, sono entrati in vigore gli articoli della parte II libro I del codice rubricata "della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti" (artt. 19-36), che costituiscono, tra l'altro, un significativo fattore di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure. Al fine di realizzare la digitalizzazione nel settore dei contratti pubblici è stato istituito l'Ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (cd. e-procurement) che ha come fulcro la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) gestita da ANAC. Proprio ANAC, sottolinea come la digitalizzazione consentirà, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisca un'importante misura di



prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività che incidono fortemente, nel breve-medio periodo, sui profili di anticorruzione e trasparenza rispetto a quanto già indicato nel suddetto PNA 2022 e relativi allegati e nelle indicazioni in tema di prevenzione del rischio nella contrattualistica pubblica di cui all'aggiornamento 2023 al PNA 2022.

Alla luce di quanto esposto, l'aggiornamento del PTPC della Fondazione si è reso pertanto dovuto e necessario al fine di dotare la Fondazione di un Piano operativo ed efficiente in linea con le importanti innovazioni normative e con il contesto interno dell'ente.

La necessità della revisione del documento per le ragioni illustrate ha poi fornito l'occasione per l'aggiornamento di alcuni aspetti quali il contesto esterno in cui opera l'ente ed altri istituti interessati da novità legislative, quali il whistleblowing (D. Lgs. 24/2023) e il codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 81/2023).

Il PTPCT 2024-2026 così innovato viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 29/01/2024, su proposta del RPCT della Fondazione prof. Adolfo Braga, successivamente anche all'espletamento di una consultazione pubblica online, aperta in data 09/11/2023 con pubblicazione sul sito della Fondazione di apposito avviso, ed in esito alla quale non è pervenuto alcun contributo.

Il presente Piano viene adottato in coerenza al Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 e all'aggiornamento 2023 adottato con Delibera dell'Autorità, intervenuto con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023. Il documento avrà validità per il triennio 2024-26, fatta salva la necessità di pervenire, nel corso del triennio di riferimento, all'adozione di un nuovo strumento programmatico.

In linea con le indicazioni del PNA 2022, la prevenzione della corruzione resta pertanto *"dimensione del valore pubblico"* e assume natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale dell'amministrazione. Impegnandosi nella programmazione di presidi di prevenzione della corruzione efficaci e nel perseguimento di



obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, infatti, a generare valore pubblico, orientando correttamente l'azione amministrativa e riducendo sprechi e fenomeni di cattiva amministrazione. Lo stesso concetto di valore pubblico viene valorizzato attraverso un'implementazione continua del processo di gestione del rischio, specialmente per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche il sistema dei controlli interni mediante l'implementazione e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione oggettive e soggettive non più generali, ma specifiche e frutto delle esperienze concrete e della organizzazione funzionale dell'Ente, così come il coinvolgimento degli stakeholders e della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Già nel PNA 2019, l'Autorità definiva il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione". La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un funzionario pubblico che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. La prevenzione della corruzione consiste conseguentemente nell'implementazione di misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva. Esse, pertanto, si sostanziano in misure di carattere organizzativo, oggettivo (controlli, trasparenza, formazione) ma anche in misure di carattere comportamentale, soggettivo, ovvero misure dirette a evitare comportamenti devianti, non di natura penale, ma contrari a norme amministrativo-disciplinari e pertanto di grave allarme sociale. Il concetto di "prevenzione della corruzione" introduce quindi in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali, riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione, che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Riguardo al quadro normativo di riferimento, va precisato altresì che la Fondazione rientra



tra i soggetti di cui all'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013, tenuti all'adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero, in caso di mancata adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001, come nel caso della Fondazione, può definirsi un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 – Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato, (cfr. pag. 112 PNA/2019) quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti unitamente alla delibera ANAC 1134/2017.

L'introduzione della disciplina sul Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) ha circoscritto alle sole amministrazioni pubbliche previste dal d.lgs. n. 165/2001 l'applicazione del nuovo strumento di programmazione. Il mutato quadro normativo comporta, pertanto, diversamente rispetto al passato, che alcune amministrazioni/enti siano chiamati a programmare le strategie di prevenzione della corruzione non più nel PTPCT ma nel PIAO. Tra queste non si ritiene rientri, tuttavia, la Fondazione, per la quale si conferma l'adozione del PTPCT, in luogo del Modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n. 231/2001 che, per il momento, non si intende realizzare.

Il PNA 2022 introduce, inoltre, nuove semplificazioni rivolte a tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti, elaborate sia con riferimento alla fase di programmazione delle misure, sia al monitoraggio.

Ad oggi il principale strumento di riferimento per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici resta la delibera 1134/2017 dell'ANAC integrata dalle previsioni del PNA 2022, nella quale si raccomanda:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,





- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione del personale;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida, si evidenzia quanto segue:

- per quanto riguarda la rotazione del personale o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 e riprese dal PNA 2022 valgono, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;
- con riferimento al *pantouflage* e, in particolare, all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto si precisa quanto segue:
  - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
  - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
  - il divieto di *pantouflage* non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta



che nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017 con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali. Per garantire il rispetto delle disposizioni sul *pantouflage* il PNA 2022 raccomanda alle amministrazioni/enti di adottare adeguate misure volte a prevenire tale fenomeno da inserire nei Codici di comportamento e nei PTPCT.

- riguardo al sistema del whistleblowing, ovvero la tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower), l'articolo 54 bis del D. Lgs 165/2001 sul Pubblico Impiego (TUPI), introdotto dall'art. 1, comma 51, L. n. 190/2012, poi novellato successivamente con la L. 30 novembre 2017, n. 179, ha accordato una serie di tutele a favore del pubblico dipendente, così come inteso ai sensi dell'articolo 1 TUPI, modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Lo strumento in esame è accordato anche per i dipendenti di enti di diritto privati, ma sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT. La direttiva UE n. 1937/2019 ha poi introdotto un'importante novità nel sistema del whistleblowing, ovvero l'obbligatorietà, da parte di alcune tipologie di organizzazioni, di adottare appositi canali di comunicazione a garanzia delle segnalazioni relative a violazioni del diritto europeo, marcando un passo decisivo nel rafforzamento dell'istituto e della tutela dei segnalanti da possibili ritorsioni. Tale Direttiva è stata recepita con il recente D. Lgs. 24/2023, che amplia l'ambito di applicazione soggettivo della disciplina in materia di whistleblowing. Con questo nuovo decreto, sono adesso inclusi tra i soggetti tutelabili anche collaboratori autonomi, liberi professionisti, volontari, azionisti e amministratori. Le misure di attuazione sono



descritte nel successivo paragrafo 1.10.4.

- Codice di comportamento: Il Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo, approvato in prima istanza nella seduta del CDA del 30 gennaio 2019, fissa in un documento unitario il sistema dei valori e dei comportamenti attesi cui hanno l'obbligo di attenersi e conformarsi coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno della Fondazione. La predisposizione di questo documento strategico si pone nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi, assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e in generale orientare le condotte del personale che opera all'interno della Fondazione alla migliore cura dell'interesse pubblico, quale ulteriore strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con quanto previsto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), pur nell'ambito di rapporti di lavoro di natura privatistica. E' entrata in vigore il 14 luglio 2023 la riforma del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, introdotta dal DPR 13 giugno 2023, n. 81, che modifica il dpr 62/2013. Tra le principali novità cui, come da indirizzo del Consiglio di Amministrazione, si ritiene di voler allineare il personale della Fondazione in quanto ente privato in controllo pubblico, anche l'imposizione di comportamenti atti a prevenire il compimento di illeciti al fine di anteporre l'interesse pubblico a quello privato. Il Codice di comportamento attualmente in vigore è stato pertanto emendato in base alle novità legislative in attesa di una revisione complessiva.
- Trasparenza: le società e gli enti specificati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia l'organizzazione, sia l'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità. Si precisa che tutti gli aspetti e le misure relative alla trasparenza, specie relativamente alla contrattualistica pubblica, con le innovazioni introdotte nel nuovo Codice dei contratti pubblici (D.lgs. n. 36 del 2023), sono contenuti nell'apposita sezione 2 del presente Piano.

## OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA: LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge, segnatamente ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dai chiarimenti forniti dall'Autorità in materia, *"l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia"*.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni e nell'ottica di favorire la creazione di valore pubblico, il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Università degli Studi di Teramo, nominato con D.R. 158 del 12/04/2023, nella seduta del 12/12/2023, punto 7 all'ordine del giorno, ha definito, come di seguito, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, innovando l'indirizzo del precedente Consiglio, deliberato nella seduta del 17/06/2020.

Tali obiettivi, che si riportano schematicamente di seguito, costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale nonché del presente documento, ai sensi del già citato art. 1, comma 8, L. 190/2012.

Obiettivo	Descrizione	Azioni Facilitatrici
<b>Innalzare il grado di diffusione presso tutto il personale della cultura della trasparenza ed integrità</b>	Creazione di un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione rendendo più ampio, inclusivo e condiviso possibile il processo partecipativo di attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione, coinvolgendo tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano attorno all'attività della Fondazione sensibilizzando il personale, con un accrescimento delle competenze in materia di	a. Azioni di coinvolgimento generale del personale.
		b. Progettazione ed implementazione di iniziative formative ed informative interne ed esterne, anche in modalità e-learning, finalizzate a rafforzare la cultura della trasparenza, della



	<p>prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche attraverso l'erogazione di idonei percorsi formativi.</p>	<p>legalità e dell'integrità, promuovere una sempre maggiore sensibilizzazione a tali tematiche e assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento.</p> <p>c. Condivisione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza.</p>
<p><b>Promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione</b></p>	<p>Il processo di automazione dei flussi documentali in forma digitale è un fattore fondamentale per garantire nel tempo l'integrità, la provenienza, la reperibilità dei documenti, oltre ad essere qualificante strumento di efficienza e di accelerazione dei processi, elemento di abbattimento dei costi per l'Ente anche con la finalità di consentire un controllo diffuso sull'operato della Fondazione. Automatizzare il processo di conferimento dei documenti in conservazione, rende altresì più trasparente l'attività svolta e facilita il controllo diffuso sull'operato della Fondazione.</p> <p>La Garanzia di elevati livelli di trasparenza garantisce che l'organizzazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione.</p>	<p>a. Tracciamento dei processi con particolare riguardo a quelli ad alta discrezionalità.</p> <p>b. Digitalizzazione e informatizzazione dei processi, con priorità ai processi inclusi nelle aree a maggiore rischio di corruzione (quali, ad esempio, i processi rientranti nell'area dei contratti pubblici), fermi restando i vincoli di natura normativa, tecnica, economica, organizzativa, o gestionale che ostano alla trasformazione digitale.</p> <p>c. Implementazione di un sistema di condivisione dei documenti e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.</p>



		<p>d. Valorizzare l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.</p>
<p><b>Coordinamento e coerenza degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione con quelli predisposti dall'ente controllore e adeguamento del Codice di Comportamento</b></p>	<p>La Fondazione, quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo, opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto e dalla Convenzione Quadro in essere, attuando l'indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato.</p> <p>E' inoltre entrata in vigore il 14 luglio 2023 la riforma del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, introdotta dal DPR 13 giugno 2023, n. 81, che modifica il dpr 62/2013. Tra le principali novità, cui si ritiene di voler allineare il personale della Fondazione in quanto ente privato in controllo pubblico, anche l'imposizione di comportamenti che sono atti a prevenire il compimento di illeciti al fine di anteporre l'interesse pubblico a quello privato.</p>	<p>a. Nell'ottica di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione dell'indirizzo demandato dall'ente controllare, è auspicabile che la Fondazione si coordini con l'Ateneo nella definizione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e nelle attività connesse al risk assessment.</p> <p>b. Provvedere all'aggiornamento del Codice di Comportamento della Fondazione avendo riguardo alla peculiare natura della stessa, alle novità normativa in materia e alle linee guida in materia dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nel contesto del PNA, nell'ottica di innalzare e promuovere la cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità.</p>

## SEZIONE 1 – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

#### (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica

È ad oggi confermata, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, per le società in controllo pubblico, anche congiunto e anche indiretto, escluse le società quotate e per Associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, in possesso dei requisiti di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. c), d.lgs. n. 33/2013 l'adozione di misure per la prevenzione di fenomeni di corruzione e illegalità integrative del "modello 231", ove adottato, ovvero l'adozione un documento che tenga luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Salvo diversa futura deliberazione del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione non intende al momento adottare il Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001, pertanto la progettazione e l'adozione delle necessarie misure atte a prevenire fenomeni corruttivi saranno rappresentate nel presente documento.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie articolazioni dell'Amministrazione, previa adeguata analisi e mappatura dei processi, enucleando le aree più sensibili e nelle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere. Il PTPCT definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio, indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, identifica i meccanismi di aggiornamento del Piano stesso nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente.

La redazione del presente Piano tiene perciò necessariamente conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo adottato dalla Fondazione Università degli Studi di Teramo. La Fondazione, in virtù della sua peculiare natura di ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo per la quale realizza e gestisce servizi a supporto dell'attività istituzionale, a cui si aggiunge un'attività non prevalente di natura commerciale

a mercato a favore anche di soggetti esterni, si pone l'obiettivo di realizzare un modello virtuoso di agire amministrativo, improntato al pieno rispetto della normativa dell'anticorruzione e della trasparenza.

Tale modello è stato predisposto in coerenza con le attività della Fondazione che perseguono finalità di interesse pubblico e, comunque, di carattere generale, al rispetto di una serie di norme comportamentali, derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni giuridiche anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza ed imparzialità dell'attività e dei processi che rendono opportuna l'adozione di sistemi di prevenzione dei reati e della corruzione, con l'ausilio del personale dell'ufficio amministrativo e con il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati.

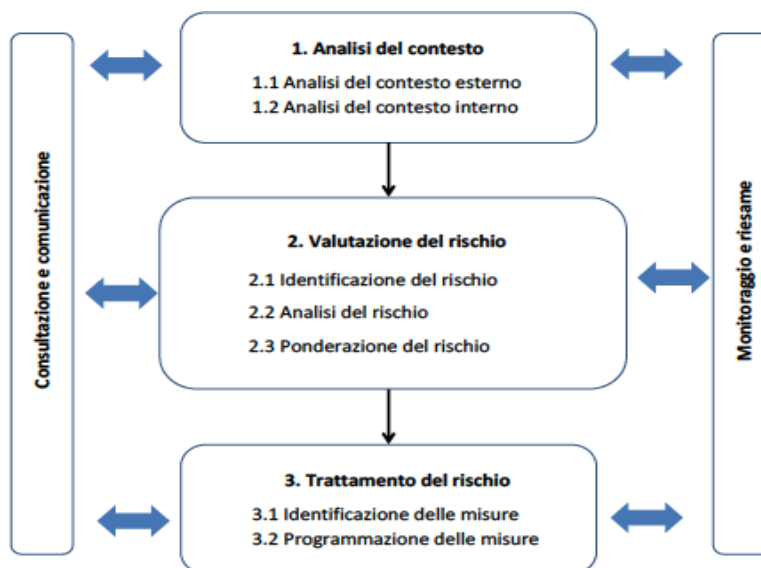
Pertanto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato predisposto dal RPCT sulla base della verifica fattuale delle attività svolte dalla Fondazione nel triennio antecedente e in esito alla costante esecuzione dell'attività di monitoraggio e controllo dalla quale, non essendosi rilevati eventi corruttivi, si evince l'efficacia delle misure di prevenzione già predisposte e adottate.

La predisposizione del presente Piano è stata operata secondo le macro fasi di seguito elencate, in linea con le indicazioni metodologiche già evidenziate nell'allegato 1 al PNA 2019, richiamato anche nel PNA 2022, per il processo di gestione del rischio di corruzione, con particolare riguardo alle semplificazioni previste nella fase di programmazione delle misure nonché delle indicazioni sul monitoraggio previste nel PNA 2022.

Le macrofasi di articolazione del piano sono riassumibili come da schema in calce:

- Analisi del contesto esterno ed interno.
- Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione.
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure.





Inoltre, in linea con le disposizioni dell’Autorità che auspica forme di consultazione al fine di promuovere la partecipazione del personale e di tutti i portatori di interesse all’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la Fondazione ha pubblicato un avviso pubblico sul proprio sito (consultazione per l’aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione 2023-2025, prot. n. 1280 del 9/11/2023), con apposito modulo per consentire l’inoltro di suggerimenti e proposte con scadenza al 25/11/2023. In esito al tale avviso di consultazione non sono, tuttavia, pervenute osservazioni e proposte.

### 1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La Fondazione in ottemperanza alle disposizioni di cui alla L. 190/2012 e a quanto indicato nell’allegato 3 al PNA 2019 *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”* ha provveduto alla nomina di un proprio RPCT.

L’art. 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT sia individuato dall’organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio; tuttavia, la Fondazione non ha in servizio dirigenti e considerate altresì le ridotte dimensioni della struttura nonché l’assetto organizzativo dell’Ente in relazione al personale coinvolto nell’attività di gestione e di amministrazione

attiva, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo lo stesso Direttore Generale, Prof. Adolfo Braga, già garante della correttezza dell'agire dell'ente. Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all'art. 43 dal D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un ruolo fondamentale di impulso e vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e adotta eventuali atti di indirizzo promuovendo azioni concrete per l'adozione delle misure di prevenzione anticorruzione nonché sull'applicazione degli obblighi di trasparenza e delle norme a fondamento dei processi di reclutamento del personale e della contrattualistica pubblica.

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dei relativi aggiornamenti, proponendone l'adozione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione (art. 1, c. 8, L. 190/2012), secondo le tempistiche previste per legge;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità in relazione all'attività della Fondazione, proponendo modifiche allo stesso quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività (art. 1, c. 10, L. 190/2012), ovvero significative innovazioni legislative in materia;
- redazione della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito dell'Amministrazione (art. 1, c. 14, L. 190/2012);

- verifica dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43 del D. Lgs. 33/2013) e monitoraggio dell'effettiva pubblicazione anche sotto l'aspetto qualitativo dei dati (art. 6, D. Lgs. 33/2013);
- relazione con l'organo di indirizzo per l'approvazione e la realizzazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
- verifica del rispetto degli obblighi di formazione e individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D. Lgs. 39/2013);
- ricevere informazioni necessarie per vigilare sul Piano da dirigenti e dipendenti (art. 1, c. 9, lett. c), L. 190/2012);
- gestire le segnalazioni in materia di whistleblowing (art. 54-bis, D. Lgs. 165/2001, D.Lgs. 24/2023);
- curare la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Fondazione e all'Ente controllore sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- collaborare attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità del procedimento di verifica.

L'RPCT deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo con la collaborazione di tutto il personale della Fondazione in merito alle attività svolte con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e all'adozione delle misure di contrasto del rischio corruttivo.

Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti individuati, per quanto di rispettiva competenza.

Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, la Fondazione assicura l'applicazione del sistema di garanzia a sua tutela disposto dal legislatore (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è coadiuvato dal personale dell'Amministrazione Generale nei suoi compiti di monitoraggio e vigilanza sull'attività svolta dai Responsabili dei servizi, nell'ottica di creare un gruppo di lavoro trasversale per facilitare gli adempimenti in materia ed il raggiungimento degli obiettivi posti dall'organo di indirizzo.

### **1.3 Destinatari**

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;
- i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- il personale della Fondazione, i consulenti e i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con la Fondazione ovvero agiscano per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

In linea con la vigente disciplina è obiettivo del presente Piano che i destinatari dello stesso diventino attori nel sistema di gestione del rischio, ciascuno con i rispettivi compiti.

In particolare, ai responsabili di settore sono affidate responsabilità propositive, di collaborazione, di controllo e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Ai responsabili di settore compete altresì la responsabilità di dare attuazione alle misure individuate nel processo di gestione del rischio di corruzione e alle altre misure obbligatorie individuate nel Piano.

Al fine di dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, inoltre, l'attività del RPCT è costantemente affiancata e supportata anche dal personale afferente all'Amministrazione Generale della Fondazione.

#### **1.4 Il contesto esterno**

Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione, non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione interessata è chiamata ad operare.

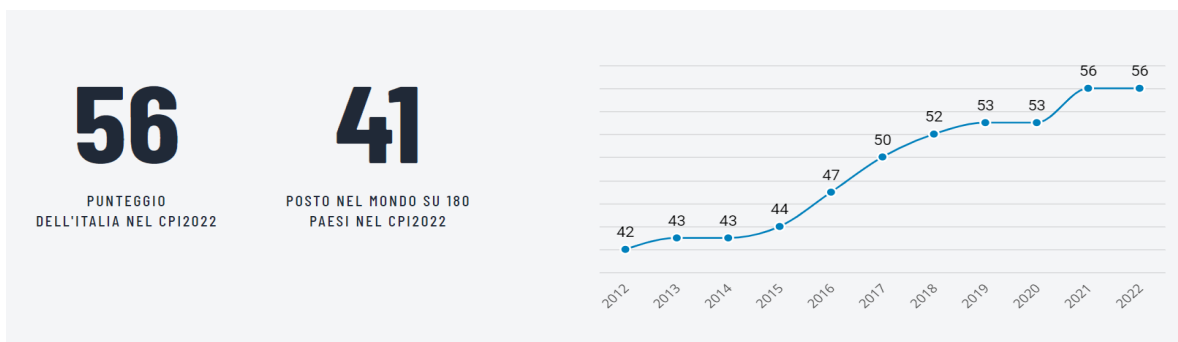
Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il fenomeno corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, sia in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

##### **1.4.1 La percezione della corruzione**

Un significativo indicatore è l'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di *Transparency*

*International*, che classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

**Figura 1 - Indice di percezione della corruzione 2022**



Nel report 2022, dopo il balzo in avanti di 10 posizioni nella rilevazione 2021 dell'indice, l'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione, classificandosi al 41esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'indagine. Il Report CPI 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza: la corruzione genera, infatti, tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per attività criminali, minacciando la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese. Con un punteggio medio di 66 su 100, l'Europa occidentale e l'Unione europea (UE) sono ancora una volta la regione con il punteggio più alto nell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) e l'Italia è tra i paesi dell'area che hanno registrato maggiori progressi nell'arco temporale dal 2012 al 2022 ma, nonostante abbia segnato complessivamente un aumento di 14 punti dal 2012, resta ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.<sup>1</sup>

### 1.4.2 La corruzione in Italia

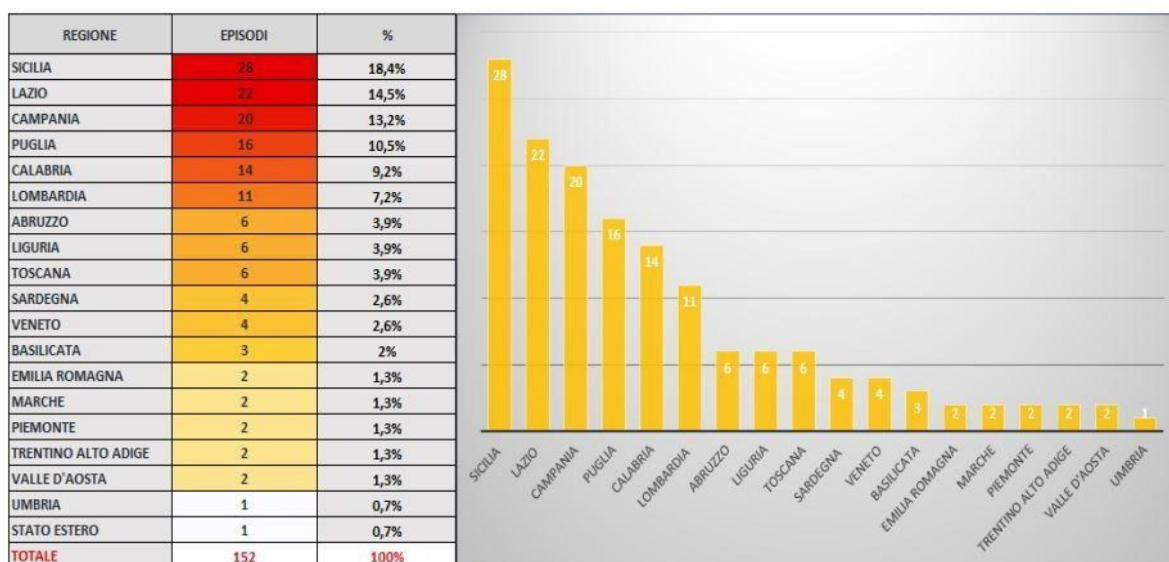
Ancora significativo per l'analisi del contesto esterno, nonostante il decorso degli anni, è da considerarsi il rapporto *“La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e*

<sup>1</sup> Sul punto si veda <https://transparency.it/stampa/cpi-2022-italia-conferma-punteggio-guadagna-posizione>

*contropartite del malaffare*”, nel quale l’ANAC fa rilevare che fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici, 6 delle quali registratesi in Abruzzo, come riportato nella successiva Figura 2.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché apparentemente scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e ancora persistente nel nostro Paese, verso il quale è necessario tenere costantemente alta l’attenzione. Vista l’alta incidenza di dinamiche corruttive soprattutto nel settore degli appalti pubblici, nello stesso rapporto l’Autorità ribadiva la propria perplessità e preoccupazione nei confronti dei meccanismi di *deregulation* quali quelli recentemente introdotti.

**Figura 2 - Episodi di corruzione 2016-2019**



**Fonte:** ANAC, “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”

Nel 2017 l’Istat ha per la prima volta introdotto una serie di quesiti nell’indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 al fine di studiare il fenomeno della corruzione in Italia. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha inteso offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive. Secondo l’Istat, si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni



(2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento, ma un valore particolarmente elevato si registra in Abruzzo con l'11,5%, dove nel settore della sanità il rischio corruttivo risulta più frequente (4,7%) della media nazionale. Oltre che sulla base del settore coinvolto, le prevalenze variano anche in relazione all'area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l'area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano nella Regione Abruzzo (17,5%). (Figura 3)

**Figura 3 - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per principali settori in cui si è verificata la richiesta e per regione.**

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>2,1</b>	<b>7,1</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Istat, Anno 2016, per 100 persone

### 1.4.3 Il territorio regionale abruzzese: macroindicatori demografici e socioeconomici

Per comprendere il contesto all'interno del quale la Fondazione Università degli Studi di Teramo opera è necessario, oltre all'analisi dei dati relativi alla percezione dei livelli di



legalità e sicurezza, dare conto dei macroindicatori connessi al territorio regionale, alla popolazione e al tessuto socio-economico, allo scopo di individuare gli eventuali ambiti potenzialmente esposti agli eventi corruttivi ed agli episodi di *maladministration*.

Nell'intervallo di anni 2016-2022, il bilancio demografico mostra un calo costante della popolazione abruzzese. Il calo demografico della popolazione, dovuto al minor numero di nascite e all'aumento dei decessi per invecchiamento della popolazione, si riflette sugli indicatori demografici: diminuisce il tasso di natalità, sale il tasso di mortalità, diminuisce la crescita naturale, mentre salgono gli indici di dipendenza strutturale, di dipendenza degli anziani e di vecchiaia.<sup>2</sup>

Per quanto concerne l'analisi del contesto socio-economico, analizzando l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia<sup>3</sup>, nel complesso del primo semestre dell'anno l'attività produttiva è cresciuta in Abruzzo dell'1,2 per cento rispetto al semestre corrispondente del 2022, in linea con la dinamica del PIL nazionale. Nel secondo trimestre il prodotto ha tuttavia sensibilmente decelerato, risentendo del rallentamento della domanda interna che riflette il peggioramento delle condizioni di accesso al credito e l'erosione dei redditi delle famiglie, dovuta all'elevata inflazione.

Tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, la fase di graduale riassorbimento dei rincari energetici e i segnali di superamento delle tensioni lungo le catene di fornitura delle materie prime, hanno inciso positivamente sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno, il cui indicatore nei mesi successivi si è sostanzialmente stabilizzato su valori ancora inferiori a quelli raggiunti prima del conflitto in Ucraina.

Dal sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere della regione, è emersa una moderata crescita delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno, con previsioni di tenuta della dinamica espansiva nei prossimi mesi. A fronte di quantità vendute sostanzialmente stabili, l'andamento del fatturato avrebbe beneficiato

---

<sup>2</sup> Fonte "Abruzzo in cifre 2023" realizzato da Ufficio di Statistica della Regione Abruzzo -

<https://statistica.regione.abruzzo.it/aree-tematiche/popolazione-e-lavoro/2023-12-21-abruzzo-cifre-2023>

<sup>3</sup> Fonte Banca d'Italia "Economie regionali. N. 35 – l'economia dell'Abruzzo, aggiornamento congiunturale", 17 Novembre 2023

dei rialzi di prezzo praticati da molte imprese anche nel corso del 2023 in risposta ai più alti costi dell'energia.

Nel terziario la ripresa dei livelli di attività si è affievolita, risentendo in particolare dell'indebolimento dei consumi delle famiglie, penalizzati dalla riduzione del potere di acquisto. Nel comparto dei beni durevoli sono tornate ad aumentare le vendite di nuove auto, sebbene in misura meno sostenuta rispetto al dato nazionale. I flussi turistici hanno continuato a crescere, anche se a un ritmo inferiore rispetto allo scorso anno.

La redditività delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile e la liquidità continua a permanere sui livelli storicamente elevati raggiunti subito dopo lo scoppio della pandemia. Nella prima parte dell'anno è proseguito il miglioramento del quadro occupazionale nella regione con l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro; in particolare, quella femminile ha ampiamente recuperato i livelli registrati prima della pandemia. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nei primi sei mesi del 2023 sono cresciute sia le nuove posizioni lavorative a termine sia quelle a tempo indeterminato. Le attivazioni nette hanno fatto rilevare aumenti in tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni.

I prestiti alle imprese della regione sono diminuiti, riflettendo sia politiche di offerta più caute da parte degli intermediari sia la debolezza della domanda di finanziamenti, frenata dall'incremento del costo del credito e dalle minori esigenze di liquidità. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nella componente del credito al consumo, mentre le erogazioni di mutui si sono fortemente ridotte, risentendo della fase di rialzo dei tassi di interesse.

Pur in un contesto di consistente aumento del costo del credito, la qualità degli affidamenti è rimasta sinora sostanzialmente stabile, sia per le imprese sia per le famiglie. Dopo la fase fortemente espansiva del triennio precedente, i depositi bancari hanno cominciato a diminuire. La ricerca di rendimenti più elevati sugli investimenti finanziari ha incentivato una parziale ricomposizione del risparmio delle famiglie dai depositi, specie quelli di importo più elevato, verso soprattutto i titoli di Stato.

#### 1.4.4 Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza: indicatori nel Comune di Teramo

“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” è un progetto di ANAC finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 che nasce con l’obiettivo di rendere disponibile un insieme di indicatori in grado di misurare il rischio di corruzione nei territori. Grazie a questo progetto, l’Autorità ha individuato un set di indicatori per quantificare il rischio che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati.

Gli indicatori possono essere considerati come dei campanelli d’allarme che segnalano situazioni potenzialmente problematiche permettendo di avere il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi.

Nell’analisi del contesto esterno in cui si inserisce la Fondazione, abbiamo preso in considerazione i dati relativi agli indicatori di rischio a livello comunale che, nel progetto di ANAC, raggruppano possibili variabili o indicatori significativamente associati al verificarsi di episodi di corruzione a livello di singola amministrazione reperiti nelle schede delle relazioni dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) relative al quinquennio 2015-2019. L’analisi è stata condotta su 745 comuni con popolazione pari o superiore ai 15.000 abitanti, tra cui quello di Teramo e prende in considerazione lo studio di cinque indicatori<sup>4</sup>:

- *Rischio di contagio*: segnala il rischio di contagio del comune considerato. La presenza nella provincia di comuni con casi di corruzione che contribuisce a determinare il rischio di corruzione poiché la corruzione è un fenomeno “contagioso”.
- *Scioglimento per mafia*: l’indicatore rileva se il comune ha subito gli effetti di un provvedimento di scioglimento per mafia.
- *Addensamento sotto soglia*: l’indicatore segnala la possibilità di un comportamento volto a non oltrepassare le soglie previste dalla normativa al fine di eludere il maggior

---

<sup>4</sup> 4 Per approfondimenti sulla metodologia e per l’accesso alla dashboard degli indicatori comunali si veda <https://www.anticorruzione.it/rischio-a-livello-comunale>

confronto concorrenziale e controlli più stringenti che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.

- *Reddito imponibile pro capite*: l'indicatore segnala il livello di benessere socioeconomico.
- *Popolazione residente al 1° gennaio*: l'indicatore approssima la dimensione e la complessità organizzativa del comune che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.

I dati 2019, ultimi disponibili nella presente rilevazione relativamente al Comune di Teramo, sono rappresentati nello schema di seguito riportato e ci consegnano uno scenario caratterizzato da un rischio di corruzione che può ritenersi basso.



### 1.5 Analisi del contesto interno

La Fondazione Università degli Studi di Teramo è costituita ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, in data 18.02.2003 con atto notarile (atto del 18.02.2003 repertorio 32840, raccolta 8960 a firma del notaio Eugenio Giannella), riconosciuta con decreto prefettizio del 26.03.2004 e iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Teramo al n. 1.

Essa opera nell'ambito della richiamata norma istitutiva nonché del successivo regolamento

D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001, "Regolamento recante criteri e modalità per la costituzione di fondazioni universitarie di diritto privato, a norma dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, artt. 1- 2-12" che disciplina la natura e le funzioni delle stesse e dello Statuto vigente, pubblicato sul sito della Fondazione ([www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it)) al quale si rimanda.

In particolare, l'art. 2 dello Statuto della Fondazione dispone che:

*“La Fondazione persegue i seguenti scopi:*

- a) l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato in base agli indirizzi previsti dal successivo art. 12;*
- b) lo svolgimento di attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica, con specifico riguardo:*
  - 1) alla promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche, formative e di ricerca;*
  - 2) alla promozione e allo svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca;*
  - 3) alla realizzazione di servizi e iniziative diretti a favorire le condizioni di studio;*
  - 4) alla promozione e supporto delle attività di cooperazione scientifica e culturale dell'ente di riferimento con istituzioni nazionali e internazionali;*
  - 5) alla realizzazione e gestione, nell'ambito della programmazione dell'ente di riferimento, di strutture di edilizia universitaria e di altre strutture di servizio strumentali e di supporto all'attività istituzionale dell'ente di riferimento;*
  - 6) alla promozione e attuazione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, della creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), n. 1 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, della valorizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela brevettale;*
  - 7) al supporto, all'organizzazione di stages e di altre attività formative, nonché a iniziative di formazione a distanza.”*

La Fondazione si configura pertanto quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo ed opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto, dalla Convenzione Quadro in essere e da un costante raffronto diretto con l'Ateneo, al fine di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, attuando l'indirizzo strategico mediante la predisposizione di piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente

a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demanded.

Per realizzare le attività previste dai piani pluriennali e annuali, la Fondazione opera attraverso un Consiglio di Amministrazione presieduto da un Presidente, da un Direttore Generale e da personale dipendente che, al momento della redazione del presente Piano, è pari a 35 unità.

Tale articolazione rientra pertanto nelle soglie dimensionali indicate dall'Autorità nel PNA 2022 per l'applicazione delle nuove misure di semplificazione rivolte a tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti. La soglia dimensionale così determinata all'inizio del triennio ha validità per tutta la durata della programmazione oggetto del Piano. Pertanto, le semplificazioni introdotte con il PNA 2022 elaborate con particolare riferimento sia alla fase di programmazione delle misure, sia a quella di monitoraggio, si intendono applicate al contesto della Fondazione anche per le prossime due annualità, come meglio descritto al capitolo 3 relativo all'aggiornamento del presente documento.

Proseguendo nell'analisi del contesto interno, si rileva che il personale dipendente della Fondazione è articolato in unità organizzative dedicate, da un lato, alla realizzazione dei progetti dei piani, dall'altro alle attività di amministrazione generale dell'Ente.

La natura particolarmente complessa della Fondazione, sia per la peculiarità giuridica (come ente strumentale dell'Ateneo) che per quella contrattuale (l'applicazione di diversi contratti collettivi, non sempre omogenei tra loro) si presta a una soluzione per situazioni organizzative complesse, ovvero ad una struttura a matrice, con una struttura gerarchica verticale per ogni singolo servizio alla quale viene sovrapposta una struttura che taglia orizzontalmente le divisioni gerarchiche; le linee orizzontali poi, corrispondono ad altrettanti progetti da concludere in termini più o meno lunghi che necessitano di personale facente parte di vari ambiti dell'organizzazione e che si trovano ad operare in due strutture, quella istituzionale (attività ordinaria) e in quella del progetto (compiti temporanei).

La realizzazione dei singoli progetti, frutto delle innovazioni organizzative introdotte negli ultimi anni dal Direttore Generale Prof. Adolfo Braga, ha di fatto generato proprio una "Organizzazione a matrice", ovvero un tipo di organizzazione che non modifica l'assetto preesistente (la presenza e l'autonomia dei singoli servizi o linee di produzione) ma che

permette l'utilizzo in tutto o in parte, di unità di personale dei vari servizi per la riuscita dei progetti: "lavorare in staff per il Progetto". Tale organizzazione ha il vantaggio di essere flessibile, polimorfa, destinata a sciogliersi una volta che l'obiettivo è raggiunto, garantendo forme di trasversalità a prescindere dalle linee di comando e delle responsabilità dei singoli servizi, generando buone pratiche amministrative caratterizzate dalla disponibilità alla flessibilità organizzativa. La flessibilità organizzativa, così intesa, non mette in discussione i ruoli ma ne esalta la capacità di saper lavorare con altri colleghi, con l'unico scopo della riuscita di qualsiasi progetto la Fondazione decida di intraprendere e che aiuti la Fondazione a una maggiore autonomia finanziaria, ad un arricchimento della propria missione, nonché a prevenire elementi potenzialmente corruttivi e episodi di *maladministration*.

### 1.5.1 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta da ciascuna Amministrazione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA. L'Autorità attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta "*requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio*".

Per consentire l'implementazione della vision descritta dall'Autorità nell'Allegato 1 al PNA 2019 e richiamata nel PNA 2022, l'attività di mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere, consente infatti all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati. Un'efficace mappatura dei processi consente inoltre di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, superando la logica del mero adempimento burocratico, nell'ottica di incidere in maniera efficace sui momenti decisionali, allontanando il rischio di corruzione e intervenendo in maniera incisiva in casi di cattiva gestione e immobilismo decisionale.

In applicazione delle linee di indirizzo formulate dal precedente Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17/06/2020, è stata realizzata un'analisi approfondita del contesto interno della Fondazione, con il coinvolgimento diretto dei responsabili di settore, attraverso l'attività di mappatura dei processi organizzativi (rif. allegato 1 – Mappatura dei processi e valutazione dei rischi) che evidenzia, appunto, le priorità rilevate dall'Organizzazione rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure.

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, fattispecie applicabile alla Fondazione, si ritiene, nella logica di semplificazione introdotta dal PNA 2022 e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, di indicare quale priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure quelli che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche che, nel caso della Fondazione, consistono nei processi che impegnano le risorse elargite dall'ente di riferimento e destinate ai vari processi per lo svolgimento delle attività della Fondazione stessa. Il PNA 2022 suggerisce priorità ai processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR e dei fondi strutturali, dal momento che si tratta di processi che implicano la gestione di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea e ai processi direttamente collegati a obiettivi di performance. Tuttavia, si precisa che la Fondazione non rientra tra gli enti che provvedono alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR e non sviluppa processi direttamente collegati ad obiettivi di *performance*, pertanto la mappatura dei processi effettuata si concentra nelle quattro macroaree descritte al paragrafo successivo con riferimento alle attività ordinarie della Fondazione finanziate dall'Università degli Studi di Teramo.

L'identificazione dei processi è il primo passo per lo svolgimento della mappatura e consiste nel definire l'unità di analisi - il processo, appunto - e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione. Il concetto di "processo" pone l'attenzione su "uomini e mezzi" utilizzati per raggiungere il risultato.

In questa fase, fondamentale è l'apporto di ciascun responsabile di settore, attraverso la condivisione delle proprie conoscenze ed esperienze, quelle del personale afferente all'area e di tutti i soggetti coinvolti nel processo. In relazione alle evoluzioni dei servizi



demandati

dall'indirizzo strategico dell'Ateneo e dai Piani Annuali e Pluriennali di attività, ciascun responsabile è ciclicamente chiamato a procedere nell'individuazione dei processi che afferiscono a ciascun settore e nell'individuazione dei rischi eventuali correlati al processo stesso, con l'obiettivo di identificare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza e tramite cui potrebbero concretizzarsi eventi di corruzione.

Questa fase rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

### **1.5.2 Identificazione delle aree e dei processi a rischio**

L'identificazione del rischio corruttivo all'interno di una struttura rappresenta una fase fondamentale per una corretta valutazione dei processi e di conseguenza un efficace trattamento dei rischi individuati.

E' importante che si favorisca il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito.

Per la redazione del presente piano ci si è concentrati nel consolidamento della metodologia di analisi organizzativa sulla mappatura dei processi delle aree di rischio precedentemente individuate attraverso la revisione di alcune scelte organizzative delle attività lavorative per la Fondazione. Sebbene, considerate le attività e la natura della Fondazione, risultino di difficile individuazione aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione o *mala gestio*, nel corso del prossimo triennio, si manterrà l'obiettivo di

monitorare periodicamente l'intera attività della Fondazione, attraverso un'attenta analisi organizzativa pregressa concreta, integrando ove necessario la mappatura già effettuata con l'obiettivo di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Al fine di individuare le aree di rischio della Fondazione Università degli studi di Teramo si è tenuto in considerazione il contesto esterno, la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera, la tipologia di attività istituzionale che la Fondazione svolge nonché le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 1 del PNA 2019, continuando ad integrare la mappatura dei processi in corso fornendo una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione nei termini indicati nel Box 4 dell'allegato 1, nell'ottica di giungere all'attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale.

Alla luce di quanto esposto, la Fondazione Università degli Studi di Teramo è giunta all'individuazione delle seguenti aree di rischio, già evidenziate nelle precedenti rilevazioni:

AREA DI RISCHIO	RIFERIMENTO NORMATIVO
<p>A. Contratti Pubblici</p>	<p>Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento, PNA 2022, Aggiornamento PNA 2023, D.Lgs. 36/2023</p>
<p>B. Acquisizione e gestione del personale</p>	<p>Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10</p>

<p>C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio</p>	<p>Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</p>
<p>D. Incarichi e nomine</p>	<p>Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</p>

Allo stato, i processi riconducibili a ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti e nell’ottica di proseguire nella definizione più dettagliata dell’intera attività della Fondazione, sono rappresentati sinteticamente come segue:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI INDIVIDUATI
<p>A. Contratti Pubblici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione acquisizione beni e servizi;</li> <li>▪ Acquisizione preventivi;</li> <li>▪ Scelta ed elaborazione procedure di gara;</li> <li>▪ Selezione del contraente;</li> <li>▪ Esecuzione del contratto;</li> <li>▪ Verifica dell’esecuzione del contratto.</li> </ul>
<p>B. Acquisizione e gestione del personale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione risorse da acquisire;</li> <li>▪ Redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione;</li> <li>▪ Nomina commissione giudicatrice;</li> <li>▪ Redazione del contratto;</li> <li>▪ Progressione del personale.</li> </ul>

<p>C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Gestione pagamenti;</li> <li>▪ Verifica documentazione;</li> <li>▪ Ordine dei pagamenti;</li> <li>▪ Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati nonché vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.</li> </ul>
<p>D. Incarichi e nomine</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmazione attribuzione incarichi di collaborazione e consulenza;</li> <li>▪ Definizione dei requisiti dell'oggetto negoziale;</li> <li>▪ Determinazione del compenso.</li> </ul>

Proseguendo nell'attività avviata in attuazione della precedente stesura del PTPC e con il coinvolgimento del personale interessato, la mappatura dei processi si intende permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento da parte del Direttore Generale.

### 1.6 Valutazione, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macrofase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi con l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo, le priorità di intervento e le possibili misure preventive e correttive.

L'identificazione dei rischi consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Con l'adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi. A tale impostazione metodologica si rimanda anche nel PNA 2022 e pertanto si ritiene di confermarne l'adozione anche nell'elaborazione del PTPCT per il triennio 2024-2026.

In linea con l'approccio metodologico suggerito da ANAC, è stata condotta all'interno dell'organizzazione un'attività di puntuale analisi del rischio con l'individuazione delle aree descritte al precedente paragrafo e l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione afferenti a ciascuna area. Tale analisi è comunque da intendersi quale strumento aperto, dinamico ed in continua evoluzione in relazione alle evoluzioni del contesto esterno, interno e dei nuovi processi che l'organizzazione è chiamata a gestire in relazione all'attuazione dell'indirizzo strategico demandato dall'Ateneo.

Ai fini della valutazione del rischio, in linea con le indicazioni del PNA, si è utilizzato un approccio qualitativo, basato su valori di giudizio soggettivo (alto, medio, basso). I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo, di seguito riportati:

1. livello di interesse "esterno";
2. grado di discrezionalità;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato;
4. opacità del processo decisionale;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento.

Da tale analisi, evidenziata nell'Allegato 1 al presente piano, emerge un giudizio di tipo

valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.

In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali senza relazioni con l'esterno;
- Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono procedure di gara effettuate e previste sopra soglia;
- Le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici;
- Le selezioni per personale e collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
- La procedura selettiva prevede la partecipazione di più soggetti tra responsabile del procedimento e commissione giudicatrice;
- È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui alla normativa vigente.

Lo svolgimento dell'attività di identificazione degli eventi rischiosi utilizzando le fonti informative disponibili, ha consentito di individuare i rischi teorici, riferiti ai processi di ciascuna area di attività con l'elaborazione di un apposito "Registro degli eventi rischiosi" (rif. Allegato 2).

I processi così come rappresentati nell'allegato, presentano rischi corruttivi particolarmente bassi. Questo è dovuto in primo luogo al fatto che tali processi non sono interamente gestiti dalle stesse persone creando così, con la presenza di differenti attori interni, una maggiore garanzia di controllo. Inoltre, con riferimento agli affidamenti per l'acquisto di beni e servizi, le procedure riguardano importi particolarmente contenuti.

La Fondazione implementa inoltre un sistema di procedure interne che garantiscono

trasparenza e contezza per l'iter del processo stesso, come ad esempio nei processi di natura contabile, che vengono gestiti inserendo le spese in budget specifici. Tali processi, poi presentano una contabilizzazione separata, il che li rende riconoscibili; infine sono autorizzati in ultima istanza dal Direttore Generale e monitorati periodicamente dal collegio dei Revisori dei Conti.

### **1.7 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio**

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificati gli interventi più idonei, atti a prevenire i rischi, attraverso la progettazione e l'implementazione di misure di prevenzione sostenibili sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo. La gestione del rischio è dunque un processo trasparente che, attraverso un approccio sistematico e strutturato, favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione, produce efficienza e porta a risultati affidabili.

Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ciascun contesto, l'introduzione e il conseguente mantenimento delle misure di prevenzione non dovrà essere operata in maniera astratta e generica.

Ciascuna categoria di misura potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia generali che specifiche.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le "misure generali", la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, sono quelle che intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono, quindi, trasversalmente su tutta l'attività dell'Ente; le "misure specifiche" sono invece quelle che investono tematiche di dettaglio, individuate attraverso l'analisi del rischio di ogni singola area.

Tutto il personale della Fondazione partecipa al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel presente Piano, segnalando eventuali fattispecie di

illecito e personali situazioni di conflitto di interesse. I Responsabili di settore, per quanto di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio svolgendo altresì un'attività informativa nei confronti del RPCT, segnalando eventuali violazioni, proponendo ulteriori misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano.

### **1.8 Misure di prevenzione**

Individuati i rischi (di cui al Registro degli eventi rischiosi, all. 2) si è proceduto a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di prevenzione e risposta, quali azioni che contribuiscano ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di "malamministrazione" o comunque a limitarne l'impatto, riprendendo anche le indicazioni di cui al PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016 che recita: *"individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri"*.

Il sistema di prevenzione della corruzione elaborato per la Fondazione, è costituito da un sistema di misure specifiche per le aree di rischio individuate, integrate con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

#### **Area A. Contratti Pubblici**

Contesto e misure: la Fondazione opera nell'ambito dell'applicazione della disciplina del nuovo Codice degli Appalti (D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36) recante *"Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici"*, aggiornato con le modifiche introdotte, da ultimo, dal D.L. 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla L. 13 novembre 2023, n. 162 e dal D.L. 29 settembre 2023, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla L. 27 novembre 2023, n. 170, in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico che svolge attività di pubblico interesse a supporto e strumentale all'Università degli Studi di Teramo. La disciplina dei contratti pubblici è stata investita, negli anni recenti, da diversi interventi normativi fino all'introduzione nel nuovo Codice in vigore dal luglio 2023, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie



precedentemente introdotte.

L'aspetto particolarmente rilevante della disciplina vigente in materia di contrattualistica pubblica è rappresentato dall'inedita introduzione di alcuni principi generali, di cui i più importanti sono i primi tre declinati nel testo, veri e propri principi guida, ossia quelli del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Il nuovo Codice enuncia, inoltre, il valore funzionale della concorrenza (oltre quello della trasparenza, che sarà oggetto di trattazione nella sezione 2 del presente documento), da valorizzare non già sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi ma come mezzo per la massimizzazione dell'accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici. Come precisato dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, attraverso la codificazione dei suddetti principi, il nuovo Codice mira a favorire una più ampia libertà di iniziativa e di auto-responsabilità delle stazioni appaltanti, valorizzandone autonomia e discrezionalità ma tutelando altresì la trasparenza delle procedure di affidamento e minimizzando, al contempo, potenziali rischi corruttivi. Nonostante le sostanziali innovazioni legislative introdotte, ad avviso dell'Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale, tant'è che il PNA 2023 introdotto con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, ha fornito solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, orientati a fornire supporto proprio al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi che possono rilevarsi in tale settore dell'agire pubblico.

Altro aspetto fondamentale innovato dal nuovo Codice, da tenere presente perché impatta fortemente sull'agire della Fondazione, è la digitalizzazione dei contratti pubblici, rubricata agli artt. 19 -36 del D.Lgs. 36/2023. La progressiva informatizzazione dell'intero ciclo di vita degli appalti – il cui processo sarà descritto nel successivo paragrafo 2.1 della sezione "trasparenza" – rappresenta un importante strumento preventivo della corruzione, connesso alla promozione della cultura della trasparenza con la valorizzazione del principio del "*once only*".

Per il triennio di riferimento del presente documento ci si propone, pertanto, di proseguire

nella piena applicazione della disciplina pubblicistica con particolare attenzione alle innovazioni in materia di contratti pubblici relative ai principi generali e al processo della digitalizzazione dei contratti stessi.

Le misure di prevenzione dovranno prestare particolare attenzione alle criticità che possono emergere dalle innovazioni normative e di conseguenza si attueranno le seguenti misure di prevenzione, aggiornando quelle già in uso alla Fondazione dal precedente piano:

- realizzazione di un'analisi dei fabbisogni annui di beni e servizi della Fondazione per una loro programmazione degli acquisti nel medio periodo.
- rispetto della procedura di acquisto di beni e servizi previsti dal nuovo codice dei contratti e acquisto di beni e servizi mediante il ricorso all'e-procurement;
- realizzazione di determine e atti di affidamento e acquisto con evidenza delle motivazioni e del percorso di scelta dell'operatore individuato;
- stipula del patto di integrità, da sottoscrivere con l'operatore economico affidatario quale ulteriore misura di prevenzione nei confronti di pratiche corruttive, concussive o comunque tendenti ad inficiare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa nell'ambito delle procedure di acquisto di beni e servizi gestite dalla Fondazione e previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, di accettazione degli obblighi, in capo all'affidatario, ad adottare le misure antimafia e anticorruzione ivi previste in sede di esecuzione del contratto;
- analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano come invitati e affidatari più ricorrenti;
- analisi dei CPV degli affidamenti con affidamento diretto al fine di monitorare se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura siano stati artificialmente frazionati;
- monitoraggio principio di rotazione degli affidamenti al fine di garantire la parità di trattamento in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare anche delle

micro, piccole e medie imprese;

- chiara e puntuale esplicitazione nella decisione a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alla tipologia di procedura prescelta.

### **Area B. Acquisizione e gestione del personale**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale, collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Nel periodo oggetto del presente piano si propone di proseguire nell'applicazione del predetto regolamento rafforzando il controllo sugli atti predisposti dal responsabile del procedimento incaricato, di assicurare una adeguata procedura di valutazione vigilando in merito all'individuazione di requisiti oggettivi e valutabili.

### **Area C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**

La gestione dei pagamenti della Fondazione è in capo all'ufficio contabile le cui procedure sono regolate dai principi generali civilistici e fiscali e verificate trimestralmente dal Collegio dei Revisori dei conti della Fondazione.

Nel corso del prossimo triennio, al fine di ridurre al minimo i rischi individuati per quest'area, si proseguirà con la programmazione di riunioni settimanali volte a monitorare lo stato dei pagamenti, la priorità degli stessi e la verifica della completezza dei documenti necessari per procedere alla liquidazione, di cui alla normativa della L. 163/2010 e s.m.i. del D. Lgs. 36/2023. Ogni pagamento continuerà ad essere effettuato previa autorizzazione con firma del Direttore Generale della Fondazione oltre i controlli dovuti dall'ufficio amministrativo e contabile.

### **Area D. Incarichi e nomine**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale e collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all' art. 97 della

Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Nel triennio di riferimento si proseguirà con l'applicazione del predetto regolamento con particolare attenzione alla programmazione per verificare la necessità di nuovi incarichi, l'elaborazione puntuale di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, nonché il coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta.

### **1.9 Il monitoraggio delle misure di prevenzione**

In linea con le indicazioni del PNA 2022 nel quale è precisato che le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti sono tenute ad incrementare il monitoraggio al fine di compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure, la Fondazione ha implementato un sistema di monitoraggio delle misure di prevenzione allo scopo di verificare il rispetto delle misure e di valutarne la concreta efficacia rispetto alle finalità per le quali esse sono state introdotte.

Il monitoraggio avviene attraverso più livelli: in modo permanente dai responsabili di servizio attraverso confronto e supporto reciproco con il RPCT, anche condividendo best practice e misure organizzative di prevenzione della corruzione; con un sistema di rilevazione semestrale con la compilazione di schede di rilevamento precostituite elaborate in coerenza con le indicazioni ANAC e le misure contenute nel presente documento.

Per il monitoraggio delle misure generali, viene altresì impiegata come utile base di partenza la relazione che i RPCT elaborano annualmente, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge n. 190/2012 secondo la scheda in formato excel messa a disposizione da ANAC; la scheda consente, infatti, di evidenziare gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate e di far emergere una valutazione complessiva del livello effettivo di attuazione delle misure considerate.

Il monitoraggio permanente, così elaborato, consente di porre in essere tempestivamente i necessari correttivi in caso di criticità o inadempienze.

### **1.10 Misure di prevenzione ulteriori**

### 1.10.1 La rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata, già nel PNA 2016, quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La Fondazione pur non essendo diretta destinataria del dettato normativo (ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, rivolto alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001), deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione in quanto l'ambito soggettivo di applicazione va esteso anche enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni contenute nell'allegato 2 al PNA 2019, data la struttura organizzativa della Fondazione e le ridotte dimensioni dell'Ente, risulta tuttavia difficile coniugare un piano di rotazione ordinaria degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con il mantenimento dell'efficienza degli uffici e dei servizi resi, soprattutto con riguardo alle specifiche competenze professionali ed alla complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa.

Da un punto di vista soggettivo, infatti, il personale dipendente della Fondazione ha contratti di lavoro di tipo privatistico con indicazione di categorie e mansioni specifiche correlate alla propria formazione di base specialistica e destinata conseguentemente a specifici ambiti di attività anche esclusivi (radio, ufficio stampa, bar, manutenzioni, centro linguistico, e-learning). Da un punto di vista oggettivo altresì, il numero del personale è limitato e i settori di attività altamente specialistici, ognuno con particolari competenze

tecniche non fungibili e tali da non consentire una modifica organizzativa senza compromettere il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e dei vari ambiti operativi della Fondazione.

La rotazione del personale è tra le misure di prevenzione per cui i responsabili anticorruzione incontrano più problemi anche secondo i risultati della relazione ANAC *“Analisi di esperienze e criticità rilevate dagli RPCT”*, pubblicata il 17 gennaio 2023, ove nella parte relativa alle Piccole Amministrazioni, cui si può far ricondurre la Fondazione, si evidenzia che l'applicazione di tale misura risulta difficoltosa a causa del numero assai ridotto dei dipendenti in organico e dell'infungibilità delle competenze.

Tanto premesso, al fine di scongiurare il rischio corruttivo, in luogo della rotazione del personale nell'ordinarietà, si ritiene di adottare una misura alternativa consistente nel garantire la condivisione di informazione nella gestione di processi a rischio mediante la previsione della presenza di più dipendenti in occasione dello svolgimento di procedure sensibili e favorendo la compartecipazione al procedimento di più figure professionali in modo da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitare l'isolamento di certe mansioni.

Inoltre, si prevede l'attuazione di ulteriori misure alternative, come di seguito descritto:

- 1) Maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività in itinere.
- 2) Maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori con condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio di competenza specifica, ufficio amministrativo generale, Direzione e Presidenza.
- 3) Creazioni di team di lavoro ad hoc in caso di specifiche attività considerate ad elevato rischio.

### **1.10.2 Il Codice di comportamento**

Tra le azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ciascuna amministrazione vi è l'adozione del codice di comportamento rivolto ai

dipendenti secondo quanto indicato già nel Piano nazionale anticorruzione 2013.

A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione.

L'ANAC con Delibera n. 75/2013 "*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*" ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione così come previsto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Oltre che per le amministrazioni pubbliche dette linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Pertanto la Fondazione, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare un proprio codice di comportamento quale strumento efficace di prevenzione della corruzione già allegato al PTPC 2019/2021 e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019.

Con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le nuove Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche. Tali linee guida, ribadiscono che per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è tuttavia necessario che le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 siano assistite da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva.

Inoltre, per le società a controllo pubblico e gli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, è opportuno che i presidi identificati in conformità alle indicazioni normative siano assistiti, ove possibile, da doveri di comportamento, pur nell'ambito del

rapporto di lavoro di natura privatistica. Dunque la Fondazione in quanto ente di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non ha l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è comunque tenuta ad individuare misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. n. 190/2012 e a definire corrispondenti doveri di comportamento per i dipendenti.

In tale contesto normativo, la Fondazione ha comunque ritenuto di dotarsi di un codice di comportamento approvato in prima istanza nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2019.

Nel corso del 2023, il DPR 13 giugno 2023, n. 81, ha modificato il DPR 62/2013, riformando il codice di comportamento dei dipendenti pubblici con l'introduzione di importanti novità in tema di utilizzo dei dispositivi informatici e social media, cui la Fondazione ritiene di volersi allineare in quanto ente privato in controllo pubblico.

L'adeguamento del Codice di comportamento dei dipendenti della Fondazione figura inoltre tra gli obiettivi strategici di cui alle linee di indirizzo approvate dal CdA della Fondazione nella seduta 12/12/2023. Pertanto è allo studio l'aggiornamento del Codice di comportamento avendo particolare riguardo alla peculiare natura della Fondazione, alle novità normativa in materia e alle linee guida in materia dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nel contesto del PNA, nell'ottica di innalzare e promuovere la cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità, salvaguardando al contempo il sistema di valori e comportamenti finora consolidati, frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPC.

Nelle more di una compiuta revisione dello stesso, al fine di recepire comunque immediatamente le disposizioni del DPR 81/2023, si è provveduto ad integrare l'attuale formulazione del codice di comportamento con l'introduzione degli artt. 8 e 9 relativi rispettivamente all'utilizzo dei dispositivi informatici e dei mezzi di informazione e social media.

Il codice emendato, come da allegato, viene approvato con il presente PTPCT e verrà reso noto a tutti i dipendenti, nonché esposto e consultabile nella bacheca della Fondazione e



pubblicato sul sito internet nella sezione “Trasparenza”.

### **1.10.3 La formazione del personale**

Lo strumento della formazione è da considerarsi centrale e strategico nell’ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella Legge 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11), la quale prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori ritenuti particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione si caratterizza come strumento indispensabile per migliorare l’efficienza operativa interna dell’Amministrazione e per fornire ad ogni dipendente coinvolto adeguate conoscenze e strumenti per raggiungere più elevati livelli di motivazione e di consapevolezza rispetto agli obiettivi di rinnovamento.

Ogni percorso formativo è volto alla valorizzazione del capitale umano, inteso come risorsa e investimento, nonché al rafforzamento di professionalità e competenze. L’azione formativa implementata dalla Fondazione viene quindi calibrata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all’adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite: una formazione “specificata” è da intendersi rivolta agli operatori che, direttamente e/o indirettamente, si occupano di anticorruzione o operano nei settori di attività individuati con un più elevato potenziale corruttivo ed è finalizzata a diffondere conoscenze e a migliorare l’applicazione della normativa anticorruzione; la formazione base è invece rivolta a tutto il personale dipendente ed è orientata alla sensibilizzazione culturale sulle tematiche della corruzione con l’obiettivo di creare un modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipano all’adozione e all’attuazione di procedimenti amministrativi. Obiettivo finale è quello di realizzare un’Amministrazione con forti capacità gestionali orientate al miglioramento qualitativo dei servizi offerti, più rispondenti alle domande e alle aspettative degli stakeholders e dell’Ente controllore stesso.

Assicurare la programmazione e la pianificazione delle attività formative rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell’Ente per garantire la disponibilità di risorse professionali qualificate ed aggiornate: in quest’ottica il RPCT ha elaborato e implementato già dal 2021

una proposta formativa adeguata e sostenibile, anche in ragione del contesto organizzativo e delle novità introdotte dall’Autorità con il PNA 2019 relativamente all’approccio metodologico nella valutazione del rischio, che nel già citato Allegato 1, auspica da parte delle Amministrazioni interessate *“un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all’esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e costruisca capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici.”*

Nel corso dell’ultimo triennio la formazione sui temi della legalità e della prevenzione della corruzione e trasparenza è stata erogata a tutti i dipendenti della Fondazione, con una formazione generale obbligatoria della durata di circa 3 ore; a questo ciclo di formazione è seguito un intervento specialistico mirato destinato ai responsabili di settore, al gruppo di lavoro a supporto del RPCT nonché ad ulteriore personale chiamato ad operare in settori che si ritengono maggiormente esposti al rischio di eventi corruttivi.

Obiettivo per il 2024 e comunque per il periodo di vigenza del presente Piano è quello di aggiornare il piano formativo alla luce delle innovazioni normative con particolare riferimento al Codice dei contratti pubblici e alla gestione dei dati personali, individuando le aree del personale maggiormente interessate.

Inoltre, saranno ampliate ulteriormente le attività formative laddove in fase di mappatura dei nuovi processi si riscontrassero attività e procedimenti da attenzionare maggiormente.

#### **1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti**

Il decreto legislativo 24 del 10 marzo 2023 *"Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"* prevede una nuova disciplina relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica, di cui siano venute a conoscenza nel contesto lavorativo.

Il D. lgs. 24/2023 amplia l’ambito di applicazione soggettivo della disciplina in materia di

whistleblowing. Con questo nuovo decreto, sono adesso inclusi tra i soggetti tutelabili anche collaboratori autonomi, liberi professionisti, volontari, azionisti e amministratori.

Il Decreto differenzia inoltre gli enti destinatari della nuova disciplina in “soggetti del settore pubblico” e “soggetti del settore privato”. In base alla richiamata normativa, si ritiene che la Fondazione, in quanto ente privato in controllo pubblico, rientri comunque tra i soggetti del settore pubblico. Tuttavia, stanti le ridotte dimensioni dell’Ente, che collocano la Fondazione tra le realtà in cui la media dei lavoratori impiegati sia inferiore alle 50 unità, il whistleblower potrà segnalare condotte illecite facendo ricorso al solo canale di segnalazione interno. Il dipendente che segnala situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, deve godere comunque di apposite tutele, anche ai fini di non scoraggiare comportamenti tesi a far emergere fenomeni che divergono da condotte normativamente prescritte e fenomeni corruttivi.

Al fine di incoraggiare l’emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio negli stessi indicati.

- modulo 1: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- modulo 2: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Presidente della Fondazione (da utilizzare in caso l’autore del presunto illecito sia il Responsabile per la prevenzione della corruzione).

La Fondazione garantisce il segnalante come segue:

- la sua identità verrà tenuta riservata e rivelata solo in caso di coinvolgimento delle autorità per ragioni inerenti la difesa e gli eventuali procedimenti avviati nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;
- il segnalante non potrà essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In linea con quanto previsto dalla normativa vigente circa le segnalazioni interne, al whistleblower sarà rilasciato un avviso di ricevimento della sua segnalazione dopo l'inoltro di quest'ultima ed entro sette giorni dalla ricezione; il soggetto a cui è affidato il canale ha il compito di mantenere i contatti con il segnalante, dando seguito alla segnalazione e fornendo riscontro al whistleblower entro tre mesi dalla data di ricezione di quest'ultima.

#### **1.10.5 Processi decisionali condivisi**

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate oltre che dal RPCT anche dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli uffici della Fondazione che il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi, il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale.

La stessa attività del Direttore Generale della Fondazione sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione anche ai sensi dell'art 10 dello Statuto vigente in base al quale il Direttore ha il compito di *"attuazione, previo indirizzo del Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione"*.

#### **1.10.6 La gestione del conflitto di interessi**

La disciplina generale in materia di conflitto di interessi è di particolare rilievo altresì per la prevenzione della corruzione. In alternativa al tradizionale modello sanzionatorio imperniato su forme di tutela repressiva, la normativa anticorruzione si basa, infatti, sul principio secondo il quale i fenomeni di corruzione all'interno delle amministrazioni pubbliche vanno affrontati e combattuti anche prima che i fenomeni corruttivi si siano consumati. L'ambito di individuazione della situazione di pericolo, legata ai fenomeni della corruzione, viene pertanto anticipato dal piano dell'azione amministrativa al piano

dell'organizzazione amministrativa. In quest'ottica, tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende prevenire situazioni di conflitto di interessi in applicazione del disposto dell'art.1 comma 41 della 190/2012 che introduce l'art. 6- bis alla l. 241/90, ovvero: *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.”*. Il tema della gestione dei conflitti di interesse è altresì espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

A tal fine è pubblicato apposito modulo (modulo 3) per consentire la segnalazione del conflitto al RPCT che potrà adottare le misure al caso concreto, ovvero: esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; affiancarlo da altro dipendente o da un team per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali di conflitto di interesse.

Idonea misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi viene apprestata dalla Fondazione nelle ipotesi di conferimento di incarichi esterni per i quali è predisposto apposito modulo anche ai fini delle disposizioni di cui al D. Lgs. 33/2013.

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori considerati a maggior rischio corruttivo. Già il D. Lgs. 50/2016 conteneva, infatti, all'art. 42 una specifica norma in materia, avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici e con la finalità di attribuire rilievo a posizioni che potenzialmente possono minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, il comportamento imparziale del dipendente nell'esercizio del potere decisionale e in generale della propria attività.

Il conflitto di interesse (che nel nuovo codice diventa “conflitto di interessi”) viene disciplinato dall'art. 16 del D. Lgs. 36/2023 che, innovando rispetto alla precedente formulazione dell'art. 42 del D. Lgs. 50/2016, sancisce che il conflitto di interessi possa

riguardare qualsiasi soggetto, anche non formalmente lavoratore dipendente della stazione appaltante, che interviene nella procedura di aggiudicazione e di esecuzione con compiti funzionali e che, pertanto, può influenzarne il risultato.

La misura conseguente adottata dalla Fondazione per la gestione del conflitto di interessi è pertanto costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono richieste e rese dagli operatori economici coinvolti nella procedura di affidamento, dalle successive eventuali verifiche e valutazioni svolte dalla Fondazione in qualità di stazione appaltante e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

In linea con le indicazioni circa l'adozione di misure di prevenzione di situazioni di conflitto di interessi nell'ambito dei contratti pubblici, fornite da ANAC con Delibera n. 291 del 20 giugno 2023, si prevede, inoltre che il personale della Fondazione che si trovi in una condizione di conflitto di interesse, dovrà formulare opportuna comunicazione al RPCT e dovrà astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

Si precisa che la Fondazione non gestisce procedure che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali in merito alle quali si riterrebbe opportuno un rafforzamento dei presidi di prevenzione.

#### **1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità**

La Fondazione Università degli Studi di Teramo intende assicurare il rispetto del disposto di cui al D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi di amministratore (di cui all'art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità applicabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC. La riduzione del rischio della esistenza di situazioni di incompatibilità o inconferibilità è individuata dal già citato D.lgs 39/2013 in prima istanza nella autodichiarazione resa dal soggetto cui è conferito l'incarico. La delibera ANAC 833/2016 specifica poi il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito all'acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità, all'accertamento delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità e all'adozione delle relative sanzioni.

Il controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. 39/2013. La Fondazione intende inoltre implementare idonee misure di verifica sulle dichiarazioni rese dai soggetti che ne sono obbligati, prioritariamente attraverso la richiesta del certificato penale e quello dei carichi pendenti dei soggetti interessati, onde verificare la non presenza di sentenze, anche non passate in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale. L'elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto cui è conferito l'incarico, si intende desumibile dal CV reso dall'interessato. Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nel disposto della normativa, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (modulo 4); successivamente, il RPCT nominato vigilerà sull'osservanza della normativa e in caso venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 39/2013 per inconferibilità avvia un procedimento di accertamento con contestazione all'interessato, verifica oggettiva e soggettiva della situazione, dichiarazione di nullità dell'incarico con comunicazione all'interessato e a chi ha conferito la nomina; in caso di incompatibilità il RPCT contesta la causa all'interessato e il contratto decade decorso il termine perentorio di 15 giorni, salvo un'opzione che rimuova la causa, con apposito atto del RPCT di dichiarazione della decadenza.

Attualmente in Fondazione l'unico incarico dirigenziale conferito ai sensi del D. Lgs. 39/2013 è la nomina del Direttore Generale ad opera del Consiglio di Amministrazione che ha rilasciato apposita dichiarazione di inesistenza di cause ostative all'atto di nomina, come da modulo predisposto.

Rilevato poi che allo stesso Direttore è stato conferito l'incarico di RPCT della Fondazione e quindi che vi è coincidenza tra soggetto deputato al controllo e controllato, la sua posizione verrà monitorata dal Consiglio di Amministrazione nella figura del suo rappresentante legale.

#### **1.10.8 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici**

La Fondazione intende altresì dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 35 bis, comma 1 del D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 46 della L. 190 /2012, così modificato dall'art. 1 comma 1 L. 79/2022, che pone alcune condizioni ostative alla partecipazione a commissioni per l'accesso o la

selezione a pubblici impieghi o per le procedure di scelta del contraente o per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione per la parte applicabile alla Fondazione stessa. La norma in particolare prevede che coloro (dipendenti e dirigenti) che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine la Fondazione, come suggerito già nel PNA 2013 ha introdotto un'apposita misura di prevenzione, mediante dichiarazione sostitutiva resa ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, da applicare in caso di composizione di commissioni di gara e all'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

### **1.11 Il divieto di *pantouflage***

La parola di origine francese "*pantouflage*" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppur fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni.

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di *pantouflage*, art. 21 del d.lgs. 39/2013 negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai



dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. Tale misura si affianca ai meccanismi di pre-employment (c.d. “inconferibilità”, ossia i divieti temporanei di accesso alla carica) e di inemployment (c.d. “incompatibilità”, ossia il cumulo di più cariche) previsti dal decreto legislativo 39/2013, finalizzati a sterilizzare possibili conflitti di interesse nell’accesso agli incarichi pubblici.

Ciò premesso, non sono tuttavia apprestate misure rivolte ai dipendenti della Fondazione in tal senso e sarà predisposta apposita dichiarazione in caso di incarichi di cui all’art.1 del D. Lgs. 39/2013 secondo quante previsto dal medesimo decreto.

## SEZIONE 2 - TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che la Fondazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando il principio dell'*accountability* quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

In quest'ottica, la Sezione "trasparenza" costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018.

L'Art. 1 comma 1 del D. lgs. 33/2013 (rubricato "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni") definisce la trasparenza come: *"accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."* La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino. Il fine dell'istituto della trasparenza amministrativa consiste dunque nella comprensibilità e conoscibilità dall'esterno dell'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzate a realizzare imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, assicurando la fiducia nelle istituzioni. Tale disciplina è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici e come tale rappresenta un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi di Teramo che ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità e dell'organizzazione essenziale che caratterizzano la Fondazione Università degli Studi di Teramo, quale Ente strumentale all'Ente pubblico fondatore, operante nell'interesse di quest'ultimo.

In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla realtà della Fondazione, per cui risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" solo le informazioni ed i dati compatibili con gli obblighi di legge, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, delle indicazioni del PNA 2022, allegato 9 per i contratti fino al 31/12/2023 e della Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 modificata dalla Delibera n. 601 del 19/12/2023 relativamente ad informazioni e dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici.

In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle "attività di pubblico interesse regulate del diritto nazionale o dell'Unione europea", trattandosi invece di attività commerciali o prive di pubblico interesse, le attività svolte dalla Fondazione a mercato a favore di terzi sia come funzioni strumentali di natura commerciale a favore dell'ente controllante, segnatamente quelle relative alla gestione del Bar Gran Caffè Ateneo, l'attività di e-commerce ed alcune attività e servizi erogati dall'Ufficio Stampa e Produzioni Radiotelevisive, dalla Radio Radiofrequenza e dal Centro Linguistico di Ateneo "Lucilla Agostini". L'attività commerciale rivolta all'esterno è svolta in forma residuale e comunque sempre nel rispetto delle linee operative e di indirizzo date dall'Università degli Studi di Teramo.

Al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nell'ottica di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell'amministrazione controllante, la Fondazione ha realizzato sul proprio sito istituzionale una sezione denominata "amministrazione trasparente". Il sito web istituzionale [www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it), costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i

cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione "amministrazione trasparente" è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa, con indicazione per quelle non applicabili della relativa motivazione, in fase di aggiornamento costante e oggetto di monitoraggio da parte del RPTC; è inoltre facilmente accessibile e in vista sulla home page. L'attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti.

Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all'interno della Fondazione tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Tale ruolo è stato affidato al Direttore Generale Prof. Adolfo Braga che riveste, appunto, anche

l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l'attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati;
- cura l'aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l'integrazione dello stesso nel Piano Prevenzione della corruzione;
- sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

L'attività di pubblicazione di ogni dato sul sito web della Fondazione per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al

Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

La Fondazione ha provveduto alla nomina di un Responsabile per la protezione dei dati personali - DPO con precisi compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi dovuti (art. 39 Regolamento Europeo 2016/679).

Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione e garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente.

L'attività della Fondazione Università degli Studi di Teramo si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

1. Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);
2. Codice di comportamento;
3. Dati inerenti il Presidente, i componenti il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale (ai sensi dell'art.14, D. Lgs. 33/2013);
4. Dati inerenti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);

5. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D. Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 125 e sg. L. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" la Fondazione pubblica sul proprio sito le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività e comunque non oltre tre mesi.

La Fondazione, in ottemperanza alla normativa in vigore e nell'ottica di dare certezza giuridica alle comunicazioni ha istituito una casella di posta certificata il cui indirizzo [fondazioneunite@pec.it](mailto:fondazioneunite@pec.it)

Gli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificati dal D. Lgs. n. 97/2016, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa sopra richiamata, la Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

- a) per "accesso civico semplice", la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai

sensi dell'art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016;

- b) per “accesso generalizzato” la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.lgs. 33/2013.

Le istanze, indirizzate alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi di Teramo, dovranno pervenire compilando uno dei seguenti moduli allegati:

- modulo 6: istanza di accesso civico semplice
- modulo 7: istanza di accesso civico generalizzato
- modulo 8: istanza di riesame accesso civico
- modulo 9: istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia.

Il monitoraggio sulla trasparenza è attuato periodicamente dal RPCT.

In linea con le indicazioni del PNA 2022, le risultanze del monitoraggio sono altresì strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese dell'amministrazione delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa.

## **2.1 Trasparenza e digitalizzazione nei contratti pubblici**

Come anticipato nella sezione 1 del presente Piano, il nuovo codice enuncia tra i principi fondamentali anche il valore funzionale della trasparenza, tutelata non già come mero formalismo ma come mezzo per il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

La trasparenza dei contratti pubblici trova fondamento giuridico in primo luogo nella disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (la già menzionata L. 190/2012 e il D. lgs. 33/2013) e, quale *lex specialis* relativamente alla contrattualistica pubblica, nel nuovo Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023). In particolare, La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e all'art. 229, comma

2 del d.lgs. n. 36/2023.

A seguito dell'entrata in vigore delle attuali disposizioni dettate dal Nuovo Codice degli Appalti in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti (segnatamente libro primo, parte seconda, artt. 19-36), la trasparenza si lega al concetto di digitalizzazione delle procedure amministrative, anche in tema di contrattualistica pubblica.

La digitalizzazione è infatti un processo di progressiva informatizzazione di tutto il ciclo di vita degli appalti (art. 21 D.Lgs. 36/2023), dalla fase di programmazione fino all'esecuzione del contratto.

Tale processo si realizza, in particolare, con la costituzione dell'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (cd *e-procurement*) che ha come fulcro la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) gestita da ANAC.

Per operare in chiave digitale, tuttavia, occorre che i dati, siano essi relativi agli obblighi di trasparenza ovvero a tutto il ciclo di vita degli appalti, siano forniti una sola volta ed a un solo sistema informativo (valorizzazione del principio dell'unicità dell'invio cd "*once only*", art. 19, comma 2 D.Lgs. 36/2023), e resi disponibili dal sistema informativo ricevente alle stazioni appaltanti ed agli operatori economici interessati.

Dal 1/01/2024 le attività e i procedimenti relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici debbono essere svolti mediante le piattaforme e i servizi infrastrutturali digitali cui fanno riferimento le singole stazioni appaltanti e sono oggetto di comunicazione obbligatoria alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici di cui è titolare ANAC (art. 23, D.Lgs. 36/2023). In quest'ottica anche la trasparenza si realizza attraverso il processo di digitalizzazione, con la conseguenza, propria del richiamato principio dell'unicità dell'invio, per cui la comunicazione alla BDNCP di dati per i quali la legge impone anche l'obbligo di pubblicazione per finalità di trasparenza costituisce anche assolvimento di tale obbligo, essendo onere di ANAC garantire la pubblicazione in formato aperto dei dati ricevuti dalle singole stazioni appaltanti (art. 28, comma 3), e dovendo queste ultime assicurare il collegamento tra la sezione "Amministrazione trasparente" del sito e la BDNCP (art. 28, comma 2). Con la delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, che ha aggiornato e integrato la delibera n. 264 del 20 giugno 2023 riguardante la trasparenza dei contratti pubblici, l'Autorità ha individuato le informazioni che, ai sensi dell'art. 23, comma 5 del Codice, le



stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP; lo stesso provvedimento ha disciplinato l'articolazione in sezioni della BDNCP, prevedendo che le piattaforme digitali delle singole stazioni appaltanti interagiscono con la Banca dati mediante i servizi web e di interoperabilità offerti dalla sezione PCP (Piattaforma Contratti Pubblici), e specificando quali sono le informazioni soggette all'obbligo di comunicazione alla BDNCP, il cui corretto adempimento assolve agli obblighi in materia di trasparenza.

### SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il presente Piano sarà oggetto di applicazione, implementazione e costante monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento, al fine di aggiornare costantemente la mappatura dei processi anche in ragione delle funzioni e dei servizi demandati alla Fondazione dall'indirizzo strategico approvato dall'Ente di riferimento, nonché promuovere l'adozione di misure preventive, organizzative e di controllo sempre più specifiche, efficaci e sostenibili per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Fondazione. Attraverso il monitoraggio sul PTPCT possono, inoltre, venire in rilievo fatti penali, intercettati rischi emergenti oppure identificati processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, così da modificare il sistema di gestione del rischio e migliorare i presidi adottati, potenziando e rafforzando gli strumenti in atto ed eventualmente promuovendo l'adozione di nuovi.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono riconosciuti i più ampi poteri di vigilanza sull'attuazione del presente Piano, con l'apporto costante del personale della Fondazione interessato alla realizzazione dei processi e una comunicazione periodica al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte.

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 190/2012 e gli aggiornamenti al PNA approvato da ANAC. In linea con le semplificazioni introdotte dal PNA 2022 per gli enti con meno di 50 dipendenti, il presente documento sarà aggiornato con cadenza triennale, ovvero annualmente ove siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, qualora siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti oppure qualora siano stati modificati gli obiettivi strategici del Consiglio di Amministrazione.

Si farà ricorso ad un aggiornamento annuale del PTPCT tenendo altresì conto:

- di eventuali ulteriori adempimenti introdotti da normative sopravvenute;
- dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC o la rilevazione di eventi potenzialmente corruttivi;
- di nuovi indirizzi dell'Autorità o direttive contenuti nel PNA.

Gli aggiornamenti triennali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Degli aggiornamenti e di ogni eventuale modifica intervenuta in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione aggiornata sul sito web istituzionale della Fondazione Università degli Studi di Teramo [www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it), nella sezione “Amministrazione trasparente”, “Disposizioni Generali”.

Si evidenziano infine le azioni da porre in essere per garantire un miglioramento continuo del sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione con un approccio sempre più sostanziale e concreto, come nel cronoprogramma di seguito riportato:

<b>CRONOPROGRAMMA PTPCT 2024/2026</b>		
<b>Azioni da implementare nel triennio 2024/2026</b>	<b>Descrizione e risultato atteso</b>	<b>Programmazione Attuazione</b>
Contesto interno della Fondazione	Aggiornamento della mappatura dei processi di tutte le attività della Fondazione con la descrizione dei processi.	2024-2026
	Implementare ulteriori misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	2024-2026
	Verifica della gestione contabile e organizzativa con analisi delle attività svolte in rilievo alla separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali	2024-2026

Identificazione del rischio corruttivo	Monitorare l'attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio e le eventuali rispettive misure di prevenzione e mitigazione soprattutto a seguito degli esiti di valutazione da parte dell'Ente controllante del piano proposto per le annualità precedenti	Monitoraggio a campione con cadenza semestrale
Gestione del rischio	Aggiornamento della graduazione dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione	2024-2026
Formazione del personale	Prosecuzione del piano formativo in materia di anticorruzione e trasparenza per Responsabili di settore e Amministrazione Generale	2024-2026 secondo aggiornamenti del PNA
Trasparenza e Monitoraggio	Implementare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni	2024/2026
Adeguamento Codice di comportamento	Aggiornamento del Codice di Comportamento della Fondazione avendo riguardo alla peculiare natura della stessa, alle novità normativa in materia e alle linee guida in materia dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nel contesto del PNA	2024

